

Cari lettori,

abbiamo deciso, dopo una votazione delle proposte da noi fatte, di chiamare così il lavoro che riassume tutte le nostre più importanti produzioni di Italiano del primo anno di Scuola Secondaria di primo grado alla "Guido Alessi", perché noi studenti della Prima F siamo tutti diversi e il disegno della scritta rappresenta le nostre differenti personalità.

Ci sono caratteri tipografici dai colori variegati, simbolo delle nostre emozioni e dei nostri pensieri condivisi in classe.

La "i" è ordinata, ma con un fuoco all'interno che non sempre riesce a riscaldare gli animi e si tiene tutto dentro.

La "C" sembra serena come il mare, ma è in realtà con correnti sempre attive.

La "A" è di colori differenti, simbolo di incertezze da risolvere e di sogni da realizzare.

La "R" è regolare all'esterno, ma con supporti all'interno, che reggono tutta la struttura.

La "A" è rosa, aggraziata come le studentesse della classe.

Le "T T", invece, stanno cadendo a pezzi, perché sono stanche, come noi, a conclusione di questa prima esperienza di Scuola Secondaria, che si è scontrata con un nuovo anno di pandemia.

La "E", la "R" e la "i" sono di font vari, espressione delle nostre personalità gioiose, ma differenti, come siamo noi al termine di questo impegnativo anno di scuola e di vita condivisa in aula e non solo.

Il nome della nostra classe è invece rappresentato dall'unione, che è forza per ognuno di noi, indispensabili tutti per formare la "1 F".

Buona lettura!

FAVOLA DELLA PRIMA F

Il nostro viaggio insieme è iniziato da qui.

A partire da alcuni elementi dati, come la morale e i personaggi principali da descrivere e a cui dare un nome, abbiamo proceduto in maniera collettiva, lavorando con il testo proiettato sulla lim, a creare la favola, votando le proposte individuali che ognuno ha condiviso in classe.

Questo procedimento democratico ha prodotto....

“UN’AMICIZIA GASSOSA”



Nel bosco di Millefoglie c’era una puzzola di piccola taglia, dal pelo molto folto di colore nero e bianco, con una macchia sul petto a forma di mezza luna e una striscia bianca al centro della testa e sul dorso. Il suo nome era GAS.

Era un animale intelligente e gentile, assai sensibile, ma anche molto timido e introverso, nonché pauroso; emanava un cattivo odore, quando aveva paura o era in pericolo. Si isolava dagli altri animali, perché aveva timore di non sapersi controllare nel gestire la sua arma di difesa, e spesso veniva emarginato e preso in giro per lo stesso motivo dagli abitanti del bosco.

Un giorno, in occasione di una gara da corsa, incontrò un leprotto, che aveva partecipato all’evento. L’animale, di nome OTTO “DENTEROTTO”, era cicciettello

(infatti aveva spesso le guance piene di carote), ma zampe magre e lunghe, che lo rendevano agile. Il suo pelo era marroncino, con sfumature color perla, e aveva una coda a forma di palla da tennis che accarezzava quando era nervoso; nonostante le orecchie lunghe, possedeva un udito non eccezionale, per via dello sparo che aveva sentito da piccolo, quando aveva assistito alla morte del padre per mano di un cacciatore (era in quell'occasione, fuggendo, che era inciampato sulla radice di un albero e si era rotto uno degli otto denti che aveva).



Era coraggioso e non aveva paura degli altri animali; anzi, amava socializzare e cercare sempre nuovi amici, anche se risultava un po' pigro e tontolone, per capirci, distratto.

La puzzola era nascosta dietro ad un cespuglio per assistere alla gara senza essere vista e, quindi, essere presa in giro.

OTTO "DENTEROTTO" la notò e, a fine gara, dopo aver vinto, le si avvicinò con il premio tra le zampe.

"Ciao! Come stai? Perché sei qui tutta sola?" disse il leprotto.

GAS pensava che l'animale si fosse presentato solo per vantarsi, ma poi capì che non era come gli altri e voleva solo fare amicizia.

“Innanzitutto congratulazioni! Ho visto la tua prestazione e ho riconosciuto il tuo talento! Però stammi lontano, perché mi sto emozionando. Non parlavo con qualcuno da tempo. Di solito gli abitanti del bosco mi evitano, o al massimo si prendono gioco di me.”

“Perché tutti si allontanano da te? L’emozione è una cosa bella!”.

“Non nel mio caso...fa brutti scherzi e a volte mi tradisce! Mi dispiace, lo faccio per il tuo bene, devo correre via!”.

A quel punto il leprotto prese la strada della sua tana, non accorgendosi che la puzzola ci aveva ripensato e lo stava seguendo silenziosamente.

Arrivò davanti all’albero dove alcuni anni prima il padre era stato ucciso da un cacciatore di nome ERNESTO, noto a tutti gli animali come “Il Camaleonte”, per la sua capacità di mimetizzarsi nel bosco.

Era conosciuto da tutti il suo identikit: l’uomo in questione era basso, grasso, con i baffi arricciati alla francese e il pizzetto; indossava una giacca di pelle di coniglio, orso e cervo, composta dalle sue prede di caccia, con le tasche piene di munizioni; portava stivali di cuoio e un vecchio fucile del padre. Era spietato verso tutti gli animali, prepotente e permaloso.

E il cacciatore era proprio lì, mimetizzato tra i cespugli, in attesa della sua preda.

OTTO “DENTEROTTO” non aveva sentito, per via del suo udito non eccezionale, i passi furtivi di ERNESTO, che stava caricando il fucile per puntarlo contro di lui.

La puzzola, assistendo alla scena, sebbene impaurita, non poteva rimanere con le zampe nelle zampe; andò dietro il cacciatore e utilizzò la sua arma difensiva: gliene mollò una delle sue storiche.

A quel punto ERNESTO, che stava sparando in direzione del leprotto, per colpa di quella nebbia puzzolente e nauseabonda, sbagliò il tiro e cadde a terra svenuto.

A quel punto il leprotto capì cosa fosse successo e si avvicinò alla puzzola, dicendo: “Amico mio, grazie, mi hai salvato! Prima tu pensavi che non fossi speciale, ma ora il tuo difetto si è trasformato in una virtù. Per questo ho deciso che meriti il trofeo che ho vinto oggi alla gara di corsa, molto più di me, perché non sei fuggito via davanti al pericolo del “Camaleonte”.

“Grazie, OTTO, ma senza di te non ce l’avrei mai fatta. Sei tu che mi hai fatto scoprire la mia vera identità e ora potrò convivere bene con le mie caratteristiche, che hanno sfumature diverse, belle e brutte”.

OTTO “DENTEROTTO” fece conoscere a tutti gli animali del bosco la straordinaria impresa di GAS. Così nessuno lo prese più in giro e, da quel momento in poi, i due animali diventarono inseparabili.

E’ proprio vero che **“CHI TROVA UN AMICO, TROVA UN TESORO”**.



LA FIABA DELLA PRIMA F



Ecco la nostra fiaba, costruita facendo il giro di tutti i continenti, a partire da delle carte-immagini che la Prof.ssa di Italiano ci ha dato in classe, al fine di costruire una storia magica su un tema di grande attualità che è stato da noi scelto, che tanto sta condizionando la nostra vita di tutti i giorni e che determinerà il nostro futuro: l'inquinamento ambientale e il cambiamento climatico.

Abbiamo creato come protagonisti due possibili nostri coetanei provenienti da parti diverse dell'Italia colpite da fenomeni legati al tema analizzato; gli oggetti magici sono rappresentativi di tutto il mondo e hanno poteri diversi, perché contro il cambiamento climatico tutti i continenti devono dare il loro contributo (un baobab parlante dall'Africa, una piuma magica di uno sciamano indiano del Nord America, il muro di Berlino dall'Europa, un boomerang australiano dall'Oceania, rocchetti di filo peruviani dall'America Latina e un drago cinese dall'Asia).

Come nemico abbiamo scelto un uomo senza patria e senza cuore, che abbiamo disegnato con tutte le bandiere degli Stati al posto dei denti e i cerchi che vediamo sempre alle Olimpiadi a testimonianza dei suoi progetti malefici per tutto il mondo.

Ecco a voi il nostro rimedio contro la disattenzione degli adulti al problema del cambiamento climatico.

Mission possible: un pianeta da salvare

In un giorno di sole, non troppo lontano dai nostri, a Roma al “Festival del Cinema” si tiene la premiazione per gli alunni delle scuole italiane che hanno realizzato un tema sul clima e sull’ambiente per il Concorso “Save the planet - Aiuta il futuro”. Sono presenti tra i vincitori Letizia e Antonio, due liceali, seduti vicini nella Sala “Santa Cecilia” dell’Auditorium “Ennio Morricone” per assistere alle proiezioni in programma e alle successive discussioni con i registi.

Letizia è una ragazza siciliana, che ha vissuto in prima persona gli effetti della siccità diffusasi nella sua terra; infatti il padre, noto agricoltore e produttore di agrumi, è stato costretto a chiudere l’attività e a cambiare lavoro per mancanza di acqua. Quando ha aperto un negozio di elettrodomestici a Catania a fine ottobre, un tifone, che ha allagato la città intera, ha distrutto tutte le sue merci.

Antonio è un ragazzo del Trentino, che ha visto da vicino gli effetti della tempesta Vaia, che ha distrutto milioni di metri cubi di foreste della sua regione Patrimonio dell’Unesco. Ancora oggi non è stato recuperato tutto il legno prezioso abbattuto. Ne soffre in particolare lui, che è violinista, e la sua famiglia, che da generazioni costruisce questo strumento.

Durante la proiezione di un film a cui i due ragazzi partecipano all’interno della rassegna, entrambi notano un personaggio non presente nella storia originale, né nei titoli di coda, che sorride quando vede sciogliere il ghiaccio dei Poli. Per questo motivo Letizia e Antonio vanno dalla troupe del film che hanno visionato; si tratta di una parodia della pellicola “Titanic”, in quanto si vede la prosecuzione della storia tra Rose e Jack perché, non essendoci più iceberg al Polo Nord, la nave non si schianta e non affonda. Il regista si stupisce della loro richiesta e così decide di parlare; spiega di essere stato ricattato e di essere stato costretto ad inserire quella partecipazione dopo aver ricevuto un’email contenente un video con all’interno le immagini di un incendio di un orto botanico a lui particolarmente caro, in cui solo un baobab si è salvato.

I ragazzi, incuriositi dal fatto che sia sopravvissuto un unico albero, vanno nell’orto botanico indicato e scoprono che quello è un albero parlante, che riconosce il loro buon cuore e decide di regalare loro dei suoi rametti in grado di trasferirli, se agitati in modo circolare, in qualsiasi parte del mondo a loro piacimento, semplicemente pronunciando nella mente il nome del luogo desiderato. Inoltre l’albero dona loro

un frammento di una mappa utile su un lato per trovare il posto in cui si nasconde Pollution Man, soprannominato dai ragazzi "Inquinator" (cioè il personaggio da loro individuato nella pellicola), sull'altro lato contenente le coordinate dove trovare un oggetto magico utile per proseguire la missione intrapresa.

Letizia e Antonio agitano i rami e vengono teletrasportati in Australia, in un bosco incenerito e quasi totalmente bruciato a causa delle temperature elevate raggiunte in quell'area del mondo. Da lontano vedono diversi koala radunati in un punto, dove c'è un oggetto a terra che sembra stiano venerando: è un boomerang. I due prendono le loro borracce e iniziano a dissetare gli animali disidratati, che corrono incontro ai due ragazzi. Per questa buona azione, i koala si allontanano dal cerchio e donano loro l'oggetto a terra: è un boomerang sacro, che ha l'immagine di un koala con in mano una foglia di eucalipto. I ragazzi si accorgono che è composto da due parti e lo aprono: all'interno trovano un altro pezzo della mappa da unire al precedente.

I koala mimano ai ragazzi il lancio del boomerang e loro lo fanno. Così scoprono che, se lanciato a sinistra, quell'oggetto ha il potere di far cambiare idea a chi vuole commettere azioni inquinanti (agisce su chi non fa la raccolta differenziata, accende senza regole i termosifoni in casa evitando di vestirsi pesante, fa funzionare senza limiti i ventilatori e i condizionatori d'estate, mentre potrebbe bere di più, rinfrescarsi con una doccia o semplicemente sopportare un po' di più il caldo).

Se lanciato a destra, il boomerang è come un satellite, che riporta tutte le informazioni sulle aree che ha attraversato con un livello del mare in aumento a causa dello scioglimento dei ghiacci o una concentrazione di CO2 sopra i limiti di norma.

I ragazzi vedono le nuove coordinate fornite dalla mappa e vanno in America del Nord, dove si stanno verificando diverse tempeste vicine alla costa e tornado potenti che stanno distruggendo abitazioni e città intere lungo il loro percorso.

Arrivano in una riserva naturale all'interno di una tenda di un pellerossa che li guarda e dice: "Qui da noi non piove da tantissimo tempo. Abbiamo bisogno di acqua per la popolazione e il bestiame. Sono in arrivo venti implacabili che rischiano di spazzare via i nostri rifugi. Occorre l'aiuto di giovani come voi, puri di cuore. Una piuma sacra del mio copricapo mi è stata rubata nel corso di una cerimonia da un'aquila rapace che vive sui costoni della montagna Madre. A voi il compito di recuperarla per il bene della Terra, perché i suoi poteri sono attivi solo nelle mani

dei prescelti. La piuma è capace di ricostruire ciò che è stato distrutto dal venti forti e dalle tempeste che inondano il terreno di acqua abbondante; sfiorando un tornado lo risucchia al suo interno e immagazzina la sua forza; inoltre è capace di disintegrare la plastica, la carta, il metallo e il vetro e riciclarli, creando nuovi oggetti utili nella lotta contro lo spreco”.

Con i rami del baobab i due ragazzi si teletrasportano all’interno del nido dell’aquila, a caccia di prede per i suoi cuccioli. Letizia vede subito la piuma colorata dello sciamano e la prende. Ma in quel momento il rapace si accorge di ciò che sta succedendo, afferra entrambi i ragazzi con i suoi artigli e li porta in alto, finché non vede in lontananza un vortice impetuoso che si avvicina. Pensando alla sua tana, lascia cadere i due coraggiosi giovani nel vuoto, che prontamente usano la piuma per assorbire l’energia del tornado, indebolirla e utilizzarla per planare a terra, attutendo la loro caduta.

Arrivano dei bisonti con fili legati alle corna, come dono della suprema tessitrice della tribù che era vissuta a lungo in Perù, e invita i ragazzi a seguire le indicazioni presenti sul nuovo pezzo di mappa, che si crea con ognuno dei fili di colori diversi. I ragazzi capiscono che devono dare il loro contributo in un’altra terra in difficoltà: il Brasile. La seconda parte del tessuto costituisce un nuovo frammento di mappa da unire ai precedenti recuperati per trovare Pollution Man.

I fili peruviani si dividono in diversi colori e la tessitrice spiega che ognuno ha poteri differenti: i blu servono per formare una rete e raccogliere tutta la plastica nei mari, i rossi per fare un aquilone con cui richiamare l’attenzione di un drago magico volante dalla Cina, i verdi si intrecciano da soli per creare un telo enorme quanto il Brasile su cui rovesciare i semi di nuovi alberi da piantare nella foresta amazzonica disboscata, i gialli per creare un sacco in cui intrappolare Inquinator.

Una volta ascoltate le parole della suprema tessitrice, Letizia e Antonio non perdono tempo e attivano il potere dei fili rossi. Subito questi si intrecciano e creano un bellissimo aquilone, che da solo vola in cielo ed emette un raggio a forma di drago per richiamare la maestosa e magica creatura della Cina.

Il drago arriva in un battito di ciglia e si presenta ai suoi nuovi amici. “Io sono il grande drago cinese: i miei poteri sono, invece che sputare fuoco, essendo benefico, soffiare e ghiacciare qualsiasi cosa sia investita dalla mia potenza, risucchiare i gas

serra e trasformarli in ossigeno. Quale sarò la nostra destinazione? Io posso condurvi ovunque vogliate”.

Antonio risponde: “Il nostro primo obiettivo è arrivare in Brasile e rovesciare i semi contenuti in un telo magico sul terreno di questa terra martoriata per ricreare la bellezza perduta della Foresta dell’Amazzonia. Poi dobbiamo chiederti un altro passaggio e dirigerci in mezzo al Pacifico. Purtroppo abbiamo scoperto che i nostri rametti magici funzionano solo se si conosce il nome del posto in cui andare, ma noi abbiamo solo delle coordinate e una mappa. Prima di incontrarti abbiamo superato diverse imprese e, unendo molti frammenti di mappa, abbiamo scoperto che Pollution Man si trova su un’isola da lui creata nel Pacifico, non presente nelle carte geografiche, perché lui vuole dar vita ad un nuovo continente tutto di plastica”.

Il drago non si fa ripetere due volte la richiesta e trasporta in due ragazzi in men che non si dica in Brasile, che ritorna finalmente, dopo il loro passaggio, ad essere un Paese verde grazie ai semi magici.

Subito dopo Letizia e Antonio vengono condotti da Pollution Man.

Arrivano su un’isola piena di fumo che rende il cielo di colore scuro (è la plastica che viene bruciata in tanti fuochi, unica luce presente), con intorno solo pesci ormai morti e maleodoranti.

Pollution Man, che li sta aspettando insieme ad un esercito di robot di plastica, li vede arrivare dal cielo, poiché il drago risucchia l’anidride carbonica nell’aria rilasciando ossigeno trasparente e pulito che rende visibile tutto. I due ragazzi allora non perdono tempo e costruiscono con i fili blu peruviani una rete per raccogliere i robot di plastica, pronti a sparare tappi di bottiglia a velocità supersonica; poi Antonio e Letizia usano la piuma dello sciamano per trasformare i robot in nuovi oggetti di plastica riciclata; infine lanciano il boomerang contro Pollution Man per fargli cambiare idea sul suo progetto distruttivo; Inquinator rimane stordito e i ragazzi hanno modo di creare un sacco con i fili magici gialli in cui rinchiuderlo.

“Che cosa volete? Pensate davvero di fermarmi? Credete che potrete salvare il vostro Pianeta? Siete solo due poveri ragazzi illusi! Ah, ah, ah!”.

“Noi ci crediamo e lo faremo, contro i tuoi “BLA, BLA, BLA”!”.

Una volta intrappolato il nemico, i ragazzi riguardano la mappa, che all’improvviso si illumina, e scoprono che su di essa si sono cancellate le coordinate dell’isola di

Pollution Man ed è comparso il disegno di un murales del muro di Berlino: si tratta di quello più famoso, che rappresenta tante persone che passano da una parte all'altra della città attraverso un varco.

Oltre a ciò compare una filastrocca, che le indicazioni dicono di recitare davanti al muro.

Il drago ghiaccia Inquinator per evitare che sfugga dentro il sacco e poi si dirige verso i Poli per ricongelare i ghiacci sciolti e per risucchiare tutta la CO2 localizzata dal boomerang lanciato verso destra.

Antonio e Letizia azionano il potere dei rametti di baobab per andare a Berlino e davanti al muro pronunciano queste parole:

*“Apriti varco, crea un passaggio
in questo disegno, o muro saggio,
rinchiudi colui che ha cattive intenzioni,
perché inquina la Terra senza esitazioni.”*

Dopo queste parole si apre un portale dalla potente attrazione. I ragazzi, che vorrebbero lanciare il sacco con dentro Inquinator, rischiano di essere risucchiati anche loro. A quel punto compaiono improvvisamente tutti coloro che nel corso del loro lungo viaggio avevano aiutato Letizia e Antonio: il baobab dall'Africa, i koala e il boomerang dall'Australia, lo sciamano e la piuma magica dall'America del Nord, la tessitrice madre con i fili peruviani, il drago cinese dall'Asia. Tutti insieme trattengono i ragazzi in un caloroso abbraccio, legano il sacco con dentro Pollution Man al boomerang che entra nel varco; l'oggetto magico torna indietro e fuoriesce senza Inquinator. Subito dopo il muro si richiude.

Sappiate bene che, se qualcuno di voi lettori andrà a Berlino, ora troverà tra tutte le persone sul murales anche la faccia di Pollution Man, ormai intrappolato.

Gli oggetti magici e gli aiutanti di Letizia e Antonio invece sono tornati ognuno nel proprio continente, perché è giusto che ogni posto del mondo faccia la sua parte per il bene del pianeta e dell'umanità.



ADDIO, POLLUTION MAN!

IL TESTO REGOLATIVO: CREIAMO IL REGOLAMENTO DELLA PRIMA F

Dopo una discussione sul valore delle regole, necessarie in un gruppo classe così come in ogni cellula della società, abbiamo realizzato una dichiarazione dei principi basilici della convivenza, a cui è seguito il nostro regolamento, debitamente condiviso e firmato come impegno preso da ognuno di noi.

DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI BASILICI DELLA CONVIVENZA

CONDOTTE NEGATIVE	NORME
Intervenire non rispettando tempi e modi della comunicazione (interventi non pertinenti o che si accavallano)	1) Alzare la mano e aspettare di avere la parola dall'insegnante, rispettare i turni, evitare di creare confusione sovrapponendo le voci e di fare interventi non attinenti alla lezione per non rallentare lo svolgimento del lavoro in classe.
Comportamenti offensivi (gesti e parole)	2) Non commentare gli interventi degli altri studenti e rispettare i compagni sotto punti di vista (tempi diversi, divergenza di opinioni, difficoltà varie).
Distrarsi e distrarre i compagni	3) Non chiacchierare con i compagni durante la lezione e partecipare attivamente in classe, facendo domande o dando apporti positivi alle attività didattiche, studiando a casa in modo regolare (occorre svolgere il proprio lavoro con impegno e costanza).
Non pretendere troppo o troppo poco (da sé e dagli altri)	4) Abituarsi ad accettare consigli e critiche costruttive e ad autovalutarsi.
Comportamento non consono al contesto	5) Rispettare la lezione e il luogo in cui si svolge 6) Salutare ogni mattina tutti e dare del Lei ai professori
Incoerenza nei comportamenti (da parte di alunni e professori)	7) Essere sempre onesti e giusti
Negare l'evidenza (non aprirsi alla critica e al consiglio)	8) Essere sempre onesti e giusti

NOVITA' AI TEMPI DEL COVID

- Si può andare in bagno solo con il permesso dell'insegnante durante la lezione, evitando possibilmente la ricreazione, e segnalandolo con la mano alzata, che con le dita forma una "V", per non disturbare le attività didattiche in corso.
- Bisogna portare sempre la mascherina, mantenere la distanza regolamentare e igienizzare le mani frequentemente o ogni volta che si tocca qualcosa di non proprio.
- A ricreazione si mangia stando seduti al proprio banco.
- In aula bisogna avere il più possibile porta e finestra/e aperta/e per far aerare la stanza.

Riccardo

Riccardo

Norme per la convivenza in classe:

Luca

LUDOVICA

GIORDANO

Regolamento della PRIMA F

- 1) Partecipare e intervenire in modo adeguato, alzando la mano e rispettando i turni di parola, senza interrompere inutilmente la lezione.
- 2) Avere un tono di voce pacato in classe, ma sufficiente per farsi sentire, visto che si indossa la mascherina, senza chiacchierare con in compagni.
- 3) Avere riguardo per gli studenti sotto tutti punti di vista e non commentare in modo inopportuno gli interventi degli altri.
- 4) Rispettare i professori, i collaboratori e il luogo in cui ci si trova, arrivando puntuale ad inizio mattina, salutano tutti, tenendo in ordine il banco, l'aula e gli strumenti di lavoro.
- 5) Abituarsi all'autovalutazione, accettando consigli e critiche costruttive da chi ne ha il compito.
- 6) Studiare regolarmente a casa, svolgendo il proprio lavoro con costanza e impegno, portando tutto il materiale per poter partecipare correttamente alla lezione.
- 7) Ad inizio mattina spegnere il proprio cellulare e riaccenderlo solo all'esterno della scuola.
- 8) Chiedere il permesso per andare in bagno e farlo nei momenti consentiti.
- 9) Aspettare che l'insegnante dia il permesso di preparare lo zaino a fine giornata e uscire dall'aula in modo composto e silenzioso.
- 10) NOVITA' AI TEMPI DEL COVID: indossare la mascherina correttamente e sempre, tranne a ricreazione (rimanendo però seduti al proprio banco per mangiare), mantenere la distanza di sicurezza in ogni occasione e igienizzare frequentemente le mani.

Alessandro

Diego

Alice

Maria

Fabrizio

Valentina

Michele

Vittorio

Yrene M.

Anita Gub

Cosimo

Leonardo

Giovanni Bene C.

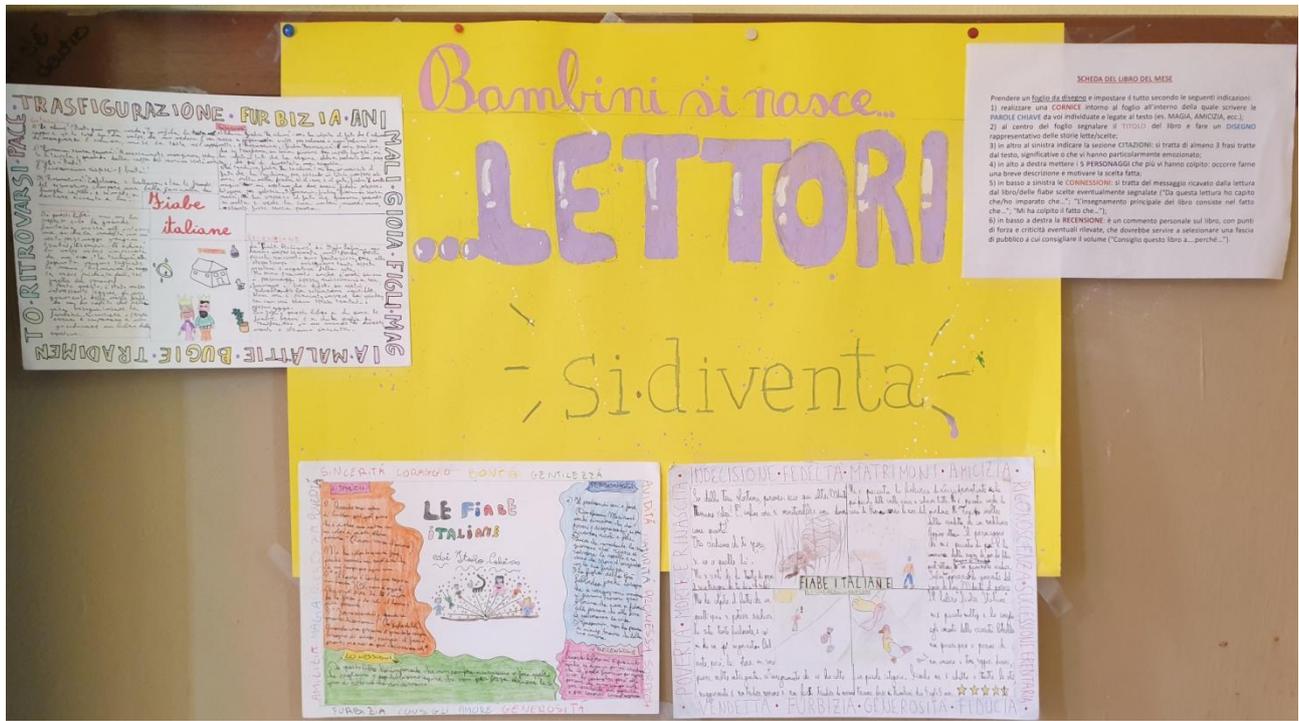
Petra

Violante

LA LETTURA IN PRIMA F

Ogni mese circa abbiamo letto un libro, iniziando ad analizzarli secondo la scheda del libro del mese creativa, di seguito proposta.

Il primo è stato “Le fiabe italiane” di Italo Calvino.



SCHEDA del libro del mese

La scheda del libro viene realizzata su un foglio da disegno ed è impostata secondo le seguenti indicazioni:

- 1) realizzare una **CORNICE** intorno al foglio all'interno della quale scrivere le **PAROLE CHIAVE** individuate e legate al testo (es. MAGIA, AMICIZIA, ecc.);
- 2) al centro del foglio segnalare il **TITOLO** del libro e fare un **DISEGNO** rappresentativo della storia letta;
- 3) in altro a sinistra indicare la sezione **CITAZIONI**: si tratta di almeno 3 frasi tratte dal testo, significative o che hanno particolarmente emozionato, di cui segnalare il motivo della scelta;
- 4) in alto a destra descrivere 5 **PERSONAGGI** indispensabili per la trama: occorre farne una breve descrizione, non solo fisica;

5) in basso a sinistra le **CONNESSIONI**: si tratta del messaggio ricavato dalla lettura del libro ("Da questa lettura ho capito che/ho imparato che..."; "L'insegnamento principale del libro consiste nel fatto che..."; "Mi ha colpito il fatto che...");

6) in basso a destra la **RECENSIONE**: è un commento personale sul libro, con punti di forza e criticità eventuali rilevate, che dovrebbe servire a selezionare una fascia di pubblico a cui consigliare il volume ("Consiglio questo libro a....perché...").

Ecco la scheda del libro che più ci è piaciuta

AMICIZIA MAGIA SQUADRA FANTASIA DESIDERIO UNIONE FORZA

CITAZIONI

1. "Ma la fantasia contro l'età, allora tutto il mondo finora". Questa frase mi ha colpito perché, se nessuno avesse fantasia, il mondo sarebbe triste, buio, silenzioso, indifferente non sarebbe più, questo la fantasia e si può sopravvivere in un mondo di robot, siamo immaginazione.

2. "Dovete ararti! Semplicemente in qualsiasi direzione".

3. Questa frase qui sembra normale, ma in realtà racchiude un significato bellissimo, perché nella vita bisogna sempre andare avanti, ma da nostra strada, senza farsi influenzare dagli altri che ci guardano, non dispiacervi perché la vita è mistica, ed è una magia, ma siamo noi che mettiamo i fatti.

4. "I desideri non si possono accettare, ma affinare a piacimento".

5. Questa frase è molto bella, perché i desideri non si fanno da un momento all'altro, ma con il tempo, senza farsi dispiacere, se ci si tiene davvero, non si dimenticano e si ha il risultato che si vuole.

6. "I desideri come la fantasia, non si devono lasciare mai."

CONNESSIONI

1. Questo libro lo ho letto che non si ha un'età, non l'età più fantascienza e desideri, perché ogni momento di questo mondo ha almeno un desiderio o qualcosa di responsabile di forza, qualcosa che lo affascina. Mi ha colpito molto il soggetto di non accettare mai dei ricami, che è zero coraggioso, che fantasia mi è piaciuta molto, è bellissimo. Il momento più grande di questo libro è di non accontentarsi, non mollare, perché è la cosa più bella che si può fare. Meditare e calmare come, in un modo e si ricomincia (desideri) obiettivi, ogni, meditando il coraggio. Questo ha nella forza più grande.

LA STORIA INFINITA



5 PERSONE 261

1. Otta mi ha colpito questo passaggio per il suo coraggio, la sua società, anche nei momenti più felici e belli, in un altro mondo non mollare e si sempre con la fantasia.

2. Il signor cavaliere: questo è un uomo che i bambini, perché non leggono e però tutto il tempo di eleganza, ma quando bastano gli dei. Il libro è entusiasmante, lui che un po' di confusione e cambia un po' la sua opinione. Questo mi ha colpito il libro della fantasia.

3. Il Drago delle fantasie: lui parla senza fantasia e rappresenta un amico vero, che non si abbandona mai e ha sempre una parte l'acqua, infatti ha molte cose per l'acqua (fantasia).

4. Il padre di Bastiano: mi ha colpito, in modo che mi tengo a distanza, le lezioni che bisogna prendere di essere fantasia, ma non si usano, perché non si ha la fantasia, si ha la fantasia (desidero e sogno).

5. Il fantasma di Bastiano: è il suo sogno, il vero di fantasia, viene rappresentato come un fantasma. Mi ha colpito, perché, anche se sembra, in un modo è molto molto grande e ha una voce molto sussurrante.

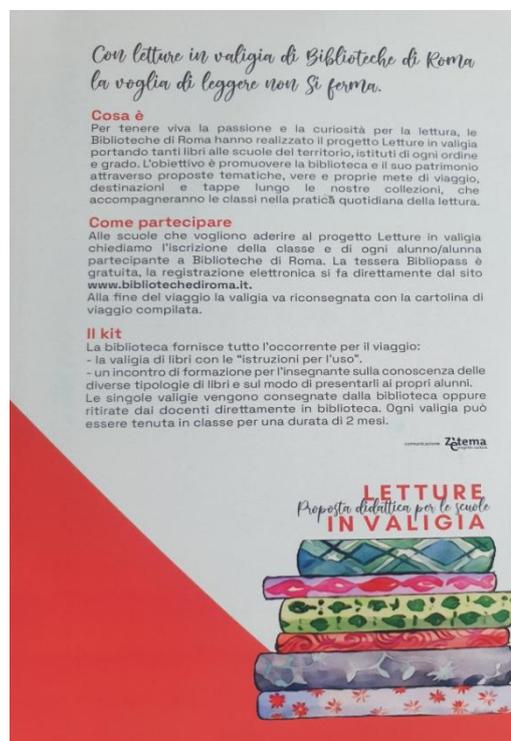
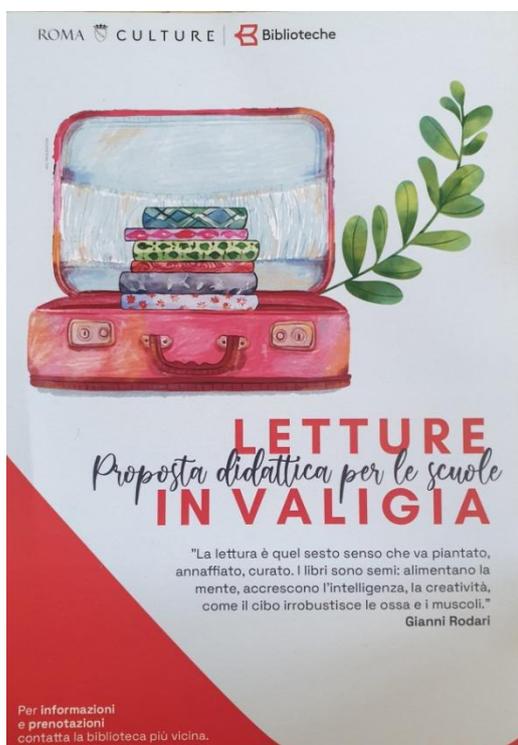
RECENSIONE

Il libro mi è piaciuto molto, è bello, ricco e complesso al tempo stesso. È divertente leggere una storia di qualcuno che una volta legge una storia, mi sono innamorato di Bastiano e mi piaceva. È una storia tra me e i protagonisti, è molto lungo ma sono abbastanza, anche se non come la fantasia, come pensare.

AUTARE LITIGI ALTRUISMO SCONTRO DISTRUZIONE DESIDERIO

La classe ha aderito al Progetto delle Biblioteche del Comune di Roma

“Letture in valigia”



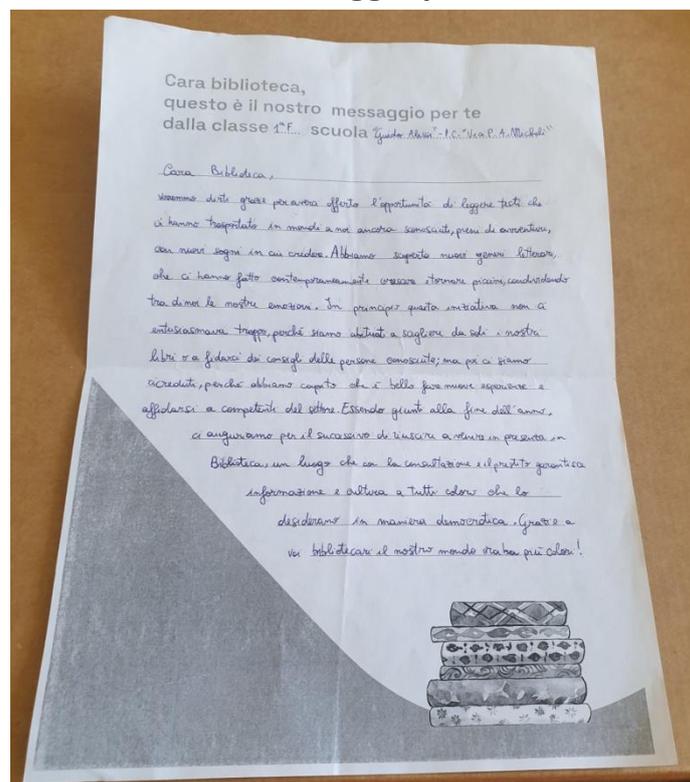
A causa delle regole anti-covid, la “Biblioteca Flaminia” di via Fracassini ci ha portato in un incontro nel cortile della scuola una valigia piena di libri sul tema dell’avventura e ognuno di noi ora ha la *Bibliopass*, una tessera annuale personale con cui poter continuare a chiedere individualmente in prestito tutto ciò che è presente nelle collezioni della Biblioteca per accompagnarci nella pratica quotidiana della lettura.



I nostri libri a tema AVVENTURA



Ecco il nostro messaggio per la Biblioteca



La Classe Prima F della Scuola Secondaria "Guido Alessi"

I. C. "Via P. A. Micheli"

Cara Biblioteca,

vorremmo dirti grazie per averci offerto l'opportunità di leggere testi che ci hanno trasportato in mondi a noi ancora sconosciuti, pieni di avventure, con nuovi sogni in cui credere.

Abbiamo scoperto nuovi generi letterari, che ci hanno fatto contemporaneamente crescere e tornare piccini, condividendo tra di noi le nostre emozioni.

In principio questa iniziativa non ci entusiasmava troppo, perché siamo abituati a scegliere da soli i nostri libri o a fidarci dei consigli di persone conosciute; ma poi ci siamo ricreduti, perché abbiamo capito che è bello fare nuove esperienze e affidarsi a competenti del settore.

Essendo giunti alla fine dell'anno, ci auguriamo per il successivo di riuscire a venire in presenza in Biblioteca, un luogo che con la consultazione e il prestito garantisce informazione e cultura a tutti coloro che lo desiderano in maniera democratica.

Grazie a voi bibliotecari il nostro mondo ora ha più colori!

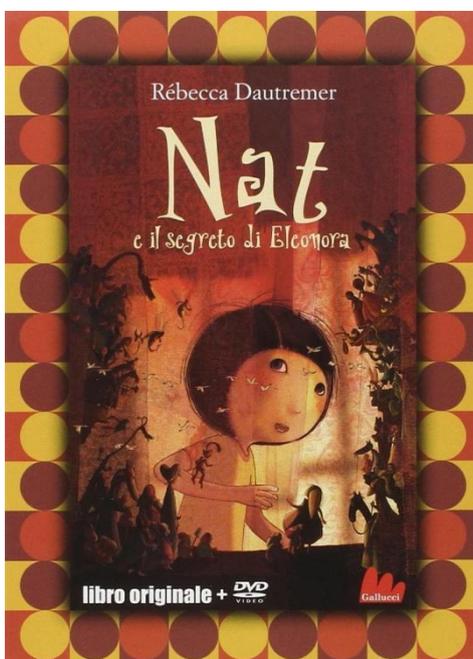
TRA LETTURA E CINEMA

In classe quest'anno abbiamo visto diversi film, tutti collegati al programma di Italiano o di Educazione Civica, che ci hanno fatto riflettere.

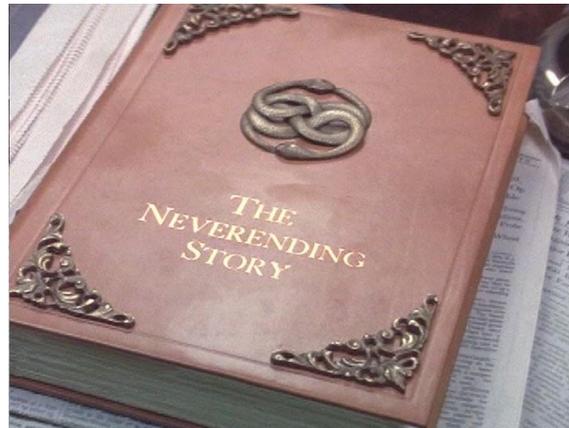
Abbiamo capito, anche attraverso un compito sul rapporto tra lettura e cinema, che vedere in aula tramite la lim una pellicola, magari anche datata (il più "anziano" è stato il film *IL MAGO DI OZ* del 1939) o che è lontana dalle tecniche di animazione più recenti (le immagini di Nat sono tutte di un'illustratrice francese), significa fare lezione, affrontando argomenti intensi o trattando i generi letterari dell'anno in corso attraverso un'altra arte, quale è quella del cinema.

Eccone alcuni che vi consigliamo, secondo l'ordine di visione. Cercheremo di sintetizzare il messaggio che ci hanno comunicato e l'insegnamento che ne abbiamo tratto.

"NAT E IL SEGRETO DI ELEONORA" di Rebecca Dautremer: *abbiamo capito il valore della lettura e quello dell'unione per superare le proprie paure, che sono limiti all'azione, se non affrontate.*



“LA STORIA INFINITA” di Wolfgang Peterson tratto dal libro di Michael Ende: *il film ci ha ricordato l'importanza della lotta al bullismo e ha tirato le orecchie agli adulti che dicono ai più piccoli che ad un certo punto si deve smettere di credere nei sogni.*



“IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI” di Michael Anderson, tratto dal volume di Jules Verne: *questa pellicola, per quanto lunga (circa 3 h), ci ha entusiasmato, insegnandoci che non si deve dare nulla per scontato, che la determinazione consente di raggiungere qualsiasi obiettivo, che da soli non si va molto lontano, ma soprattutto abbiamo amplificato la nostra voglia di viaggiare e di scoprire il mondo e tutte le sue culture, dopo che il covid 19 ci ha tenuto per lungo tempo a casa.*



Sul film **“IL MAGO DI OZ”** di Victor Fleming, tratto dal volume **“Il Meraviglioso mago di Oz”** di Lyman Frank Baum, vi rimandiamo al lavoro più ampio che abbiamo svolto in classe, collegato anche al tema della scrittura.

PAROLE CHIAVE DE "IL MAGO DI OZ"

film tratto dal volume "IL MERAVIGLIOSO MAGO DI OZ"



CUORE: l'assenza del cuore, che tanto fa soffrire l'Uomo di latta, può significare l'incapacità di amare, di provare emozioni e passioni, di interessarsi, ma il personaggio in questione mostra sensibilità, solidarietà e compassione verso i suoi amici.

CERVELLO: l'assenza di cervello, reclamata dallo Spaventapasseri, può rappresentare l'eccessiva leggerezza nel pensare e nell'agire, ma l'amico di Dorothy dimostra di avere intuito efficace, sebbene creda in sé stesso solo quando gli viene riconosciuto un merito dal Mago di Oz.

CORAGGIO: l'assenza di coraggio, incarnata dal Leone, simboleggia la paura di affrontare le situazioni, l'incapacità di confrontarsi con nuove esperienze e di agire o di esprimere i propri sentimenti senza avere timore del giudizio degli altri e senso di vergogna; ma alla fine anche il Leone, apparentemente codardo, dice ai suoi nuovi amici come si sente, ammette le sue difficoltà e affronta con valore tanti pericoli.

DESIDERIO: desiderare è necessario per cambiare, per fare sempre un passo in più, per maturare, perché è bello avere un sogno nel cassetto. Il desiderio è

indispensabile per la realizzazione delle proprie potenzialità, ma anche un limite da superare, per non rimanere inchiodati nell'aspirazione di qualcosa che ci è troppo lontana e tende a sfuggirci.

NERO-COLORE: l'alternanza presente nella pellicola serve a distinguere la realtà iniziale dal mondo fantastico in cui si immerge Dorothy, che le fa capire che la felicità non è lontano da casa, ma dipende dal valore che si dà alle cose e alle relazioni che si hanno e che spesso sono date per scontate.

VIAGGIO: nel film c'è un viaggio fantastico, in cui tutto sembra possibile, e un viaggio alla scoperta di sé stessi, che ognuno deve compiere singolarmente, anche se con l'aiuto di altre persone; un percorso dove però si devono rispettare delle norme, per poter crescere.

AUTOSTIMA: vuol dire credere in sé stessi, riconoscere le proprie potenzialità e il proprio valore, accettare le sconfitte e gioire delle vittorie, accogliere le proprie emozioni, tutte, compresa la paura, che si può trasformare in ansia e in giudizi negativi che bloccano l'azione (al contrario il Leone ci insegna che le proprie paure possono essere superate ascoltandole e condividendole con chi ci ama).

FELICITA': è sintetizzabile in questa citazione: "Siete ricchissimi, possedete la qualità più preziosa che esista: sapere essere contenti di ciò che siete e di ciò che avete" (Il mago di Oz).

Non ci rimane che cantare...*"Somewhere over the rainbow skies are blue and the dreams that you take the dream really do come true"*

(frammento della canzone "Over the rainbow" cantata da Dorothy)



LAVORO DI SCRITTURA



Realizza un finale alternativo de “Il meraviglioso mago di Oz”

Come indicatole da Glinda, la strega buona del Nord, al terzo colpo delle scarpette magiche che la ragazza ha indosso, perché capaci di realizzare qualsiasi desiderio se battute tre volte, Dorothy riesce a tornare a casa e si risveglia nel suo letto con la zia Meg accanto. Solo in quel momento comprende la possibilità di essere felice anche se non si possiede molto e capisce che il suo essere maldestra e forse un po' diversa non vuol dire essere sbagliata.

Con questa nuova consapevolezza Dorothy pensa che probabilmente anche altre persone meritino di sentirsi come lei; quindi prende la decisione di andare nella piazza del villaggio e di lasciare una teca di vetro con dentro le sue amate scarpette, perché altri possano assaporare l'esperienza meravigliosa da lei vissuta e ritrovare la felicità e la fiducia in sé stessi. Accanto alla teca lascia un biglietto con su scritto:

“Fatene buon uso e riportate le scarpette indietro, per nuovi destinatari, a conclusione del vostro viaggio...”

Dorothy”



MESSAGGIO DELLA STORIA frutto di CONDIVISIONI IN CLASSE



La storia di Dorothy vuole insegnare che la felicità non dipende da dove si vive, ma da chi ci accompagna nel viaggio che compiamo.

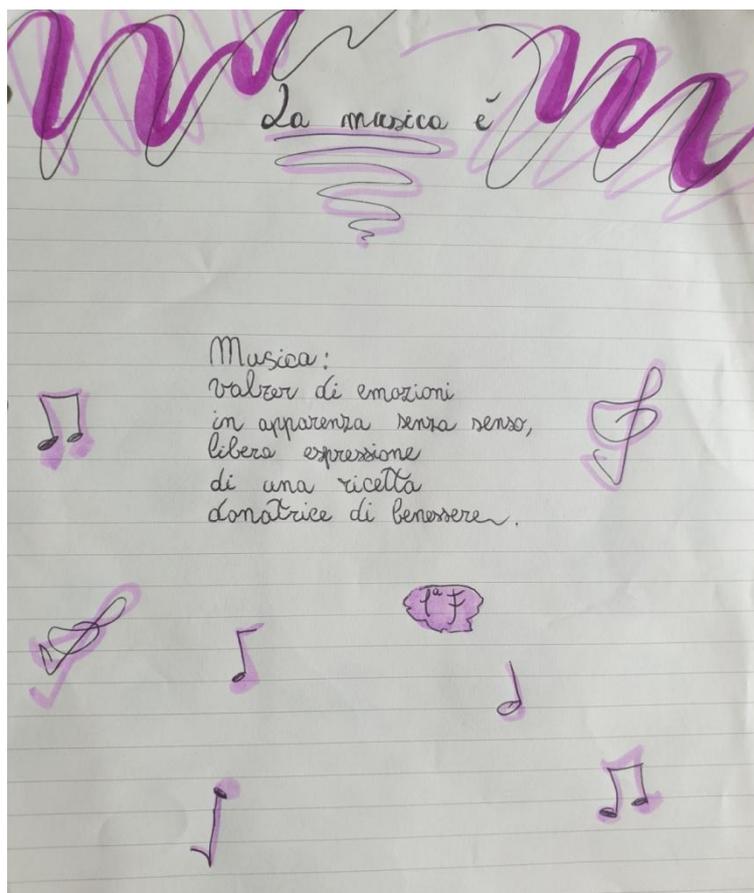
Inoltre spesso capita che le persone si sottovalutino, cerchino al di fuori delle qualità che in realtà ognuno ha al suo interno...basta solo crederci un po' di più.

In questo senso Dorothy è la "psicologa" del gruppo, in quanto aiuta i suoi amici a riconoscere le proprie emozioni, compresa la paura, e a saper guardare i propri pregi, spesso schiacciati da un forte senso di autocritica. Ecco perché occorre dare linfa vitale alla propria autostima, per non arrendersi in partenza dinanzi ad un obiettivo, per quanto complicato esso sia, circondandosi di persone fidate che ci facciano sempre sentire accolti come a casa.

IL CINEMA E LA NOSTRA ULTIMA USCITA DELL'ANNO

Il 31 maggio, assieme alle altre classi prime e seconde della Scuola Secondaria di primo grado del Plesso "Guido Alessi", siamo andati al MAXXI per vedere il film "ENNIO", documentario realizzato da Giuseppe Tornatore. In un'uscita a Villa Borghese abbiamo ascoltato diverse composizioni di questo grande vincitore del Premio Oscar e a lui dedichiamo questa nostra poesia, una delle prime composte insieme in classe durante il laboratorio poetico che abbiamo concentrato nel mese di maggio.





Ecco chi è per noi **ENNIO MORRICONE**, dopo aver visto la pellicola:

- compositore rivoluzionario;
- musicista non per caso;
- amante delle nuove occasioni che la vita sa offrire;
- curioso nel trovare nuovi modi di fare musica;
- determinato nel continuare lungo la sua strada e nel rimanere fedele al suo legame col CINEMA;
- marito e padre affettuoso;
- sempre pronto a migliorare e a mettere in discussione le sue produzioni;
- uomo sicuro e orgoglioso del suo lavoro;
- capace di dare sfumature diverse, così come le emozioni della vita, ai suoi lavori, testimoniando sempre la sua cultura classica alle spalle, frutto di grande studio;
- abile nel giocare con i suoni e nel renderli funzionali ai suoi intenti, quali dare più forza a ciò che succede sullo schermo per farlo uscire fuori, trasformandolo in EMOZIONI;
- un esempio di vita per noi.

LABORATORIO POETICO DELLA PRIMA F

Per il mese di maggio abbiamo affrontato il tema delle poesie. All'inizio eravamo spaventati e ci sentivamo tranquilli solo nel comporre in rima, poi ci abbiamo preso gusto e abbiamo anche organizzato delle uscite sul tema a Villa Borghese e poi un'altra al Museo dell'Ara Pacis.

Il 18 maggio siamo andati tutto il giorno davanti al laghetto di Villa Borghese e lì ognuno ha composto una poesia sulla base delle indicazioni date dalla Prof.ssa di Italiano, in parte tratte dal volume "Un anno di poesie" di Bernard Friot.

La natura ci ha aiutato a comporre e alla fine abbiamo letto le nostre opere e le abbiamo stese al vento.

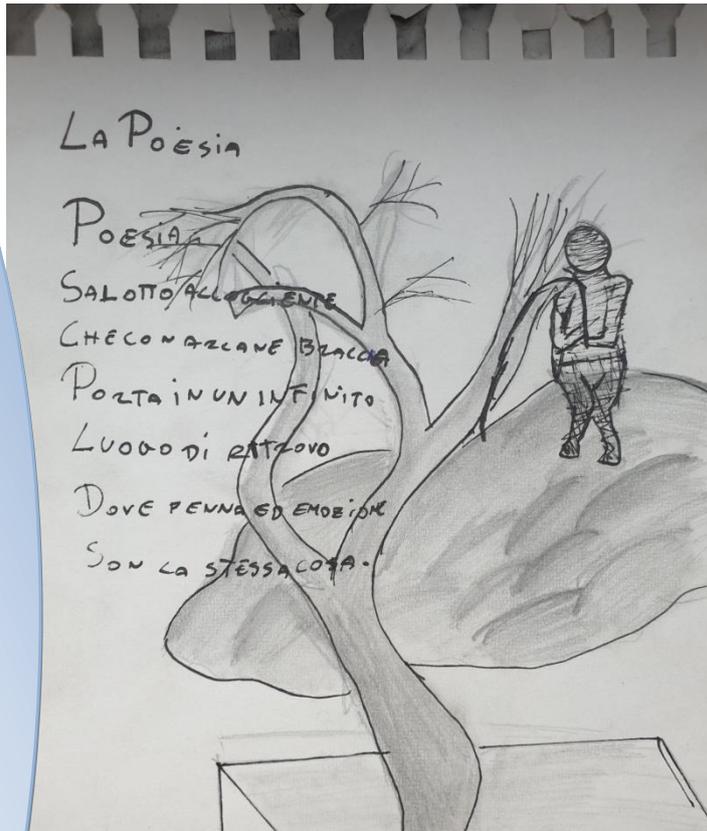


Una lezione all'aperto in un posto magico della nostra città

POESIA

Poesia,
piena di emozione,
esperienza
e comprensione.
Senza sforzo
doni lezioni di vita
e ricordi difficili
da dimenticare.
Dolce poesia,
sei creata da me
poetessa
o è destino
che tu sia mia?

VITTORIA



POESIA

O Poesia,
foresta di parole,
pargola di Dante,
nemica della prosa,
portatrice di emozioni,
tu sei.

ALICE

POESIA

O poesia, canto melodico
che dipingi la vita di un uomo.
Tutti i poeti creano,
tutti i lettori ascoltano
te,
che sei presente dall'antichità ai giorni nostri.

YAIR

POESIA

Canto di parole sconosciute,
terra in cui crescere.
La poesia è
volo con il pensiero
nella notte
della vita.

VIOLANTE

LE EMOZIONI

In rima

“Toc, toc”. “Chi è?”.
“L’emozione dentro di te!”.
“Mi stai simpatico, lo sai?”.
“L’amicizia è più forte che ma!”.
“E questa strizza, cos’è?
E’ l’ansia? Calmati, prendi un tè!”.
“Ti voglio strangolare!”.
“Ma smettila di urlare!
Non farti prendere dalla rabbia,
che tutto diventa nebbia!
Abbandona il rancore,
fai spazio all’amore”.

GIOVANNI

Non in rima

Le emozioni
trafiggono il cuore
come dardi.
Nulla si vede ad occhio nudo,
ma dentro è tempesta.
Rabbia, odio e invidia
si mescolano in un brodo
dai diversi sapori:
per tornare sereno
occorre assaggiare
tutto.

GIOVANNI

IL TEMPO

In rima

Il tempo che scorre come un fiume imponente
riposa sul fondo come un bimbo dormiente.
Che tu sia benestante o un poverino
il tempo corre per tutti, come un bambino.

ALESSANDRO

Non in rima

Tempo senza prezzo,
dall’instimabile valore,
non si compra,
ma si perde
e ritrova la strada
di casa
nel bagaglio
prezioso
dei ricordi.

ALESSANDRO + PRIMA F



Ognuno ha la sua traccia: si lavora!



Poesie stese al vento a Villa Borghese

TRACCE TRATTE DAL LIBRO "Un anno di poesie" di Bernard Friot.

Scegli una lettera dell'alfabeto. Scrivi ciò che ti suggerisce (immagini, sensazioni, ricordi, rumori, odori, sapori...). Compila una lista sotto forma di appunti non organizzati.

LA LETTERA "A"

Lettera allegra

iniziatrice dell'alfabeto.

Senza di te il mondo sarebbe diverso.

Acqua porti,

aria respiri,

animali crei.

Oh, A, lettera capostipite,

senza di te

cambierebbe la vita.

ANITA

"Spero che le mie poesie..."

E tu, cosa dici? "Vorrei che le mie poesie..."....CONTINUA TU

VORREI CHE LE MIE POESIE

Vorrei che le mie poesie

fossero fonte d'ispirazione.

Vorrei che le mie poesie

ci ricordassero lo stanco mondo.

Vorrei che le mie poesie

fossero consiglio

per una mente chiusa.

ALESSANDRO

Ecco l'inizio e la fine di una poesia di Franco Arminio, da usare come punto di partenza e punto di arrivo. Tocca a te costruire il passaggio da un punto all'altro.

LA POLVERE SOTTO LE TUE SCARPE

...

ADESSO MI PIACEREBBE MOLTISSIMO

La polvere sotto le tue scarpe,

di divertimento è segno,

di corse per i campi terrosi,

desiderio fa venire.

E' ricordo di passeggiate

sui tappeti di foglie senza più vita,

di fango e di terra,

di gioia e di benessere.

Tornare a quei momenti

adesso mi piacerebbe moltissimo.

PETRA



Eccoci ognuno davanti alla propria opera: il laboratorio è finito!

Ecco il titolo di alcune poesie di Giorgio Caproni. Scegline uno e scrivi un componimento ispirato al titolo:

- IN UN BEL MATTINO DI PIENA ESTATE
- FURTO
- SU UN VECCHIO APPUNTO
- QUANTE COSE ACCADONO
- BIGLIETTO LASCIATO PRIMA DI (NON) ANDARE VIA

IN UN BEL MATTINO DI PIENA ESTATE

l'arrivo del giorno

dona gioia e freschezza

e il sole

scala

la grande montagna azzurra,

illuminando

le tenebre piangenti

della Terra.

LEONARDO

Scrivi una poesia sul modello di quella di Erri De Luca che cominci con "Considero valore"...

Considero valore la forza delle formiche,

che fa guadagnare loro da vivere.

Considero valore la luce delle stelle,

che rende il mondo vivo.

Considero valore il giorno,

che sia presente o passato.

Considero valore l'orientamento in un luogo,

che fa proseguire il cammino.

Considero valore le ferite, interne ed esterne,

che portano il peso della rinascita.

Considero valore le chioccioline,

che reggono da sole la propria vita.

LUCA



Durante l'uscita un'arpista ha accompagnato il nostro laboratorio vicino al laghetto. Per ringraziarla, una nostra compagna ha cantato le poesie, da lei composte, che di seguito riportiamo.

FELICITA'

La felicità è
inspiegabile emozione,
che traghetta anime
in mondi unici
difficili da esplorare;
traguardo arduo,
sfida di vetta.

IRENE C.

LA MIA MANO

Unica, soffice e vellutata,
lettura di mia zia.
Su di essa
la vita i segni
notevoli
ha lasciato.
Viaggia per il mondo,
ascolta il mio cuore.

IRENE C.

POETANDO IN LIBERTA'....

LA LIBERTA'

La libertà
è correre sulla spiaggia,
è parlare senza paura,
è amare senza temere,
è agire senza essere obbligati,
è amica fedele.

IRENE M.

MARE

Mare,
distesa fresca e colorata,
fonte di allegria,
illumini di serenità
gli occhi di chi ti contempla.
Gioia per i bambini,
ricerca preziosa per gli studiosi,
relax per i genitori,
tu sei.

CARLOTTA

VITA

Oh, vita, rapida e fulgida saetta,
linea dall'andamento instabile,
unica forza che il mondo tutto tiene unito.
Il tuo lavoro continua a compiere
regalando infinite parti di te
a chi ha in destino
il dono di averti.

RICCARDO

POESIA IN RIMA

I miei cani sono di tutti i colori,
belli dentro e belli fuori;
sono caldi e coccolosi,
mi aspettano a casa fiduciosi.

Quando li vedo mi sento fortunato,
sento amore, affetto e passione;
quando entro in casa sento un boato
di pura gioia e di grande emozione.

Hanno un loro tipico odore,
sanno di mare, di montagna e di prati in fiore.

Ogni giorno mi cambian l'umore
e mi fanno sentire migliore.

GIULIO

Il 27 maggio siamo andati al Museo dell'Ara Pacis. Questa uscita è stata legata al nostro studio dell'Epica e al tema della pace.

Diverse scene tratte dall'Iliade, come quella di Ettore che saluta il figlioletto Astianatte e la moglie Andromaca, ci hanno fatto venire in mente le immagini presenti oggi su tg e quotidiani di papà ucraini che salutano la loro famiglia prima di andare al fronte.

Ma ancora di più ci ha colpito la figura di Enea, rappresentato nel recinto dell'Ara Pacis di Augusto, che come profugo è scappato dalla guerra di Troia, portando con sé le cose a lui più care: il figlio Ascanio, fondatore della Gens Iulia e che ha dato i natali a Roma, il padre anziano sulle spalle e i Penati, divinità originarie dei Teucri e che Enea introduce nel Lazio.

Anche questo è segno del fatto che Roma da sempre ha saputo accogliere uomini anche di culture diverse e promuovere l'inclusione, proprio come tante famiglie della Capitale stanno facendo adesso con chi è fuggito dalla guerra in Ucraina.

Ecco perché, dopo aver composto poesie sulla PACE, abbiamo deciso di recitarle, chi ad alta voce, chi tra sé e sé davanti all'opera voluta da Augusto, come una preghiera da dedicare in un luogo sacro da più di 2000 anni.

LA PACE

Pace è la bellezza di una persona.

Pace è la vita senza scontri.

Pace è stare seduti davanti al mare.

Pace è trovare l'amore.

Pace è la scelta di non odiare.

GIORDANO



La pace è...

PACE:

aquilone

trainato dal vento,

fascio di luce

che illumina l'oblio,

piuma leggera,

sorriso

di un bambino.

VALENTINA



COSIMO

GUERRA

Cos'è
questo duro odore di fumo?
Questo amaro rumore di sparo?
Questo pesante liquido rosso
sul mio corpo?
E mi viene in mente lei,
la GUERRA.

COSIMO

LA PACE

La pace,
campo di grano
abbagliante.
Fonte di acqua
che disseta
di felicità.
Grande e saggio albero,
padre di un frutto
chiamato
LIBERTA'.

COSIMO



PACE

Pace,
donatrice di felicità,
esempio da seguire,
parola infinita,
ma infranta.
Desiderata,
ma spesso perduta.

LUDOVICA

LA PACE E'...

La Pace arriva dove c'è impegno,
non urla,
ma è scelta.

La pace è il nostro stare insieme uniti,
il nostro gesto quotidiano giusto
per agganciare le nostre vite.

MATTEO



PACE

Molti la desiderano,
non tutti la hanno.
Due i significati:
assenza di guerra
o tranquillità.



Se c'è Pace, c'è LIBERTA',
un volo di uccelli senza ostacoli;
se c'è Pace, c'è GIOIA,
un gruppo di amici che ride;
se c'è Pace, c'è SERENITA',
io da solo che ho tregua in camera.

GIOVANNI



LA BILANCIA DELLA PACE

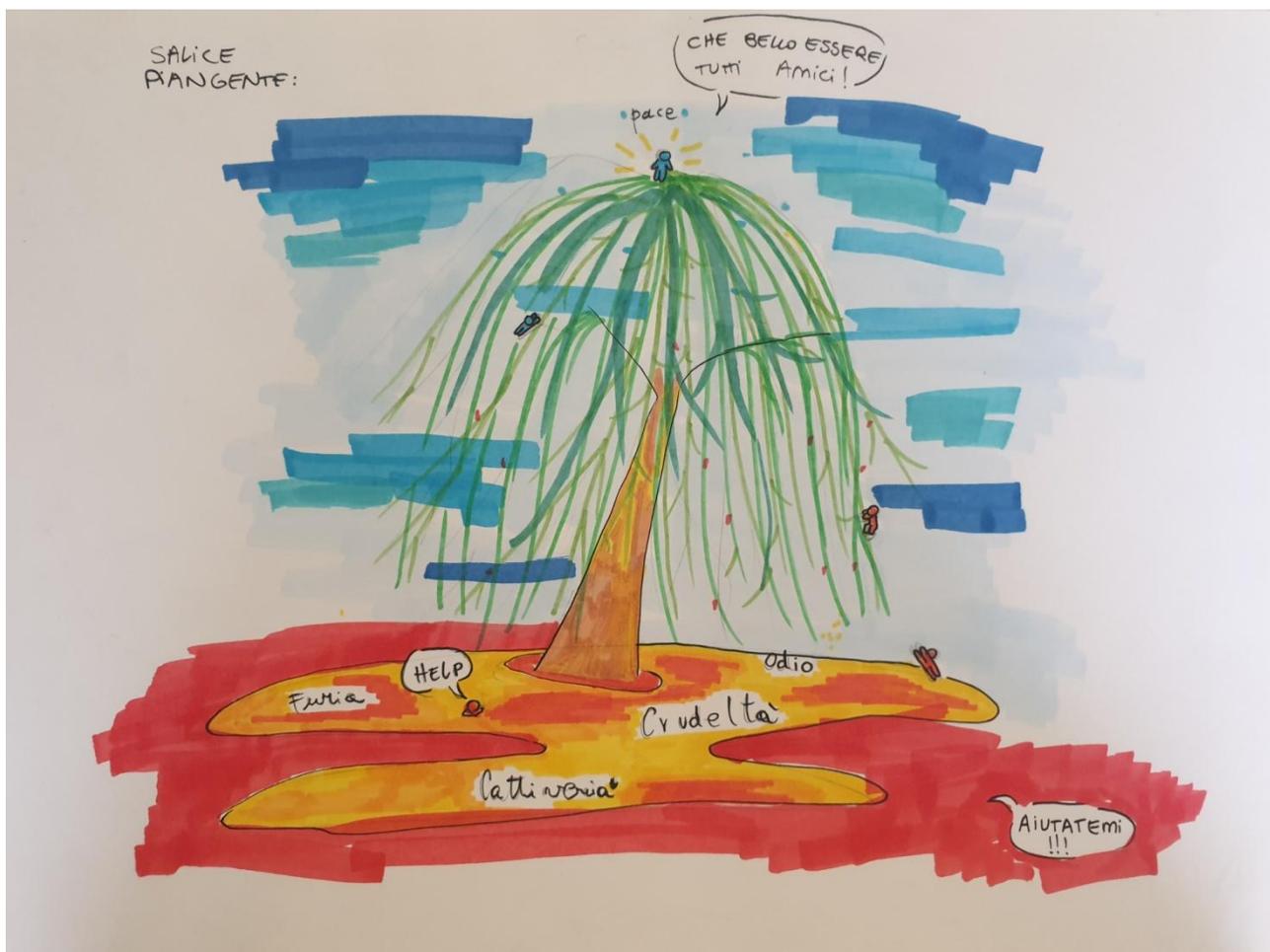
Pace, sei l'unica cosa che ci può salvare
dall'odio e dal male che ci fa litigare.

Pace è restare in compagnia
o stare sereni per la propria via.

Pace è come una bilancia
che pende sempre dalla parte della speranza.

Pace è una sinfonia perfettamente suonata
che ritrova la libertà tanto sognata.

DIEGO



PACE

Il mattino dopo la notte,
una stella che si accende nello spazio
e brilla
donando luce.

Prima di costruire la pace nel mondo
non sarebbe meglio averla dentro di noi?

MARIA

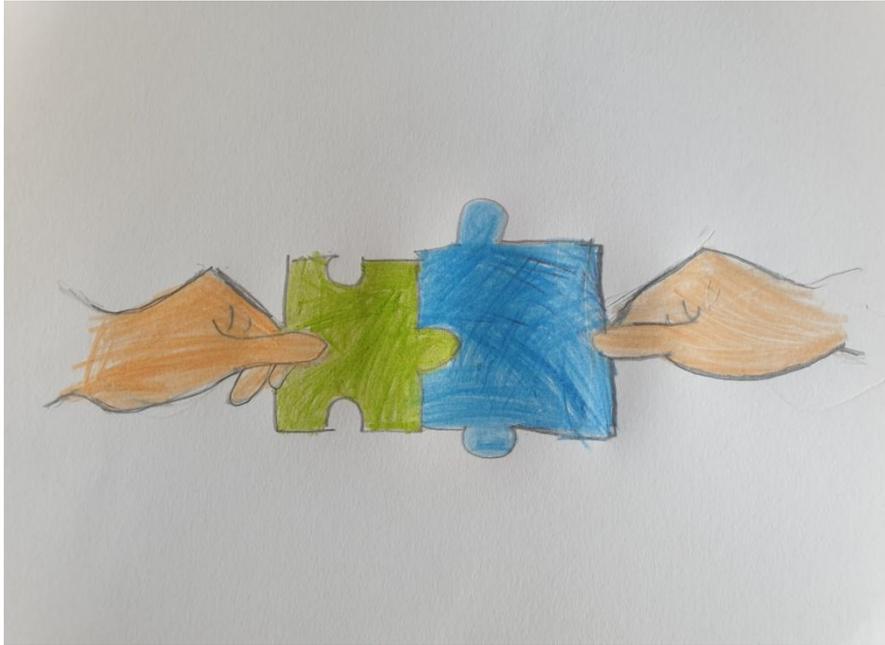
COMPITO A CASA: Prova a leggere una delle tue poesie ad una persona a te cara e riporta la sua reazione

(Per tutelare la privacy delle emozioni non indicheremo nomi. Ci teniamo a segnalare che lacrime e abbracci di mamme, papà e nonni sono piovuti in grande quantità)



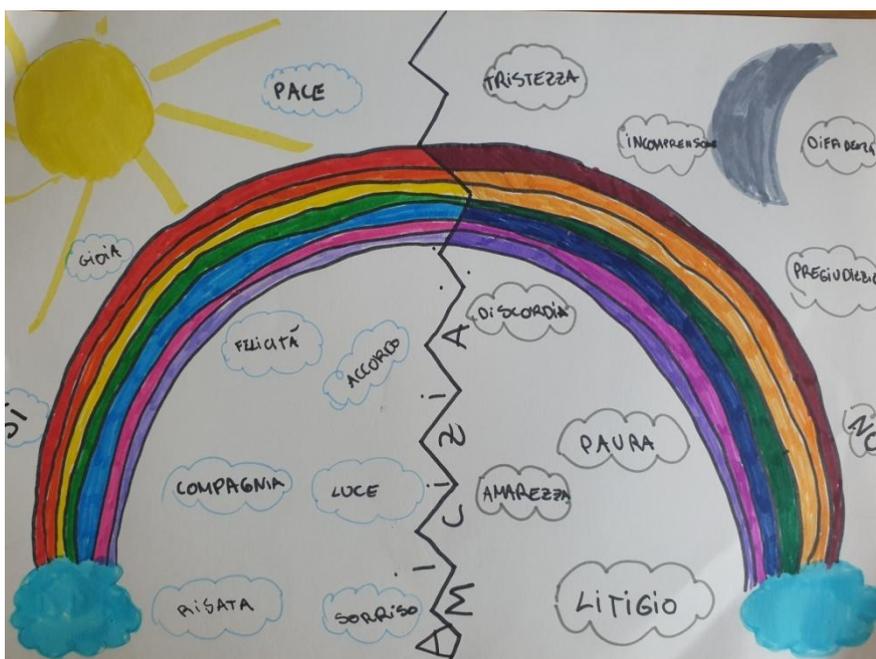
POETA/POETESSA 1

“Quando ho letto a mia madre la mia poesia più bella è rimasta scioccata, visto che raramente io parlo con i miei genitori delle mie emozioni, anche se non c’è un motivo preciso. Mia madre ha anche detto che avevo fatto un bel lavoro. Il sorriso sulla sua faccia è rimasto per pochi minuti, ma dagli occhi si notava che stava riflettendo ancora, forse sul significato della poesia”.



POETA/POETESSA 2

“La persona a cui ho letto la poesia, cioè la mamma, ha avuto una reazione che all’inizio non mi aspettavo perché, dopo che ho finito di leggere, è rimasta in silenzio; poi mi ha detto che quel componimento le era piaciuto molto. Io le ho chiesto perché all’inizio non avesse detto nulla e lei mi ha risposto che non riusciva a tramutare le emozioni in parole”.



POETA/POETESSA 3

“Quando ho letto la mia poesia a papà lui mi ha detto che era bellissima. Io a volte penso che per i genitori qualsiasi cosa dicano o facciano i loro figli sia perfetta, ma questa volta papà mi è sembrato sincero: aveva gli occhi sorpresi e questo mi ha reso contenta. Mi sono sentita fiera ed orgogliosa di me, perché mio padre sorrideva e i suoi occhi brillavano”.



Buone vacanze

Buone vacanze
dalla

